

Attualità Del Socialismo Di Salvador Allende

**Traduzione di un estratto dal discorso tenuto all'Università di Guadalajara (Messico) nel dicembre del 1972, poco meno di un anno prima del colpo di stato dei generali cileni, guidati da Alfonso Pinochet (i cui funerali lo ricordiamo, sono stati tenuti dalla Chiesa cilena in forma solenne) armati, appoggiati e finanziati dall'amministrazione USA di allora, per volere di Nixon e Kissinger.**

"Viva il Messico, viva il Cile e viva l'America latina unita!

[...]Molti anni fa, non chiedetemi quanti, anch'io ero un giovane universitario, ma un giovane che non cercava soltanto un titolo di studio. Come dirigente degli studenti, fui espulso dalla mia università. Vorrei che però voi sappiate, che non esista nessuna querelle generazionale. Ci sono giovani vecchi e vecchi giovani, in questi ultimi io mi trovo.

Ci sono giovani vecchi che comprendono per esempio, che essere universitario è un privilegio straordinario per l'immensa maggioranza del nostro continente. Questi giovani vecchi, credono che l'università esista per soddisfare la necessità di preparare tecnici e che questi debbano ritenersi soddisfatti della mera acquisizione di un titolo professionale. Questo gli consente di avere un rango e una scalata sociale, carramba! Che strumento drammaticamente pericoloso, quello che dà la possibilità di guadagnarsi la vita partendo da condizioni di superiorità rispetto alla maggioranza dei suoi concittadini!

E questi giovani vecchi però, se sono architetti non si domandano di quante case mancano nei nostri Paesi e spesso nel loro proprio Paese. Ci sono studenti che con un criterio estrinsecamente liberale, fanno della propria professione il mezzo onesto per guadagnarsi la vita, però in un ottica di soli propri interessi.

Ci sono molti medici (ed io sono un medico) che non comprendono che la salute si compra, e ci sono migliaia e migliaia e migliaia di uomini e donne, in America latina che non possono comprare la salute [...]

Dello stesso modo che ci sono maestri, che non si inquietano se ci sono centinaia di migliaia di bambini e di ragazzi, che non possono frequentare la loro scuola. [...]

L'America latina, (come mai essendo una regione con tante ricchezze, la maggioranza della sua popolazione e così povera? r.d.t.) ha circa 220 milioni di abitanti di cui 100 milioni analfabeti o semi-analfabeti. In America latina ci sono più di trenta milioni di disoccupati, che giungono a sessanta, se consideriamo anche i lavoratori occasionali. Nel nostro continente i dati dicono che tra il 53 e il 57% della popolazione si alimenta in maniera insufficiente. Così come attualmente mancano circa 26 milioni di abitazioni.[...]

E perchè succede questo? perchè siamo Paesi in maggioranza monoproduttori, di cacao, di banane, di stagno, di rame, di petrolio. Siamo Paesi produttori di materie prime ed importatori di articoli manufatti; vendiamo a poco e compriamo a tanto! [...] C'è poi un altro grande paradosso, secondo il CEPAL, organismo delle Nazioni Unite, l'America Latina, negli ultimi 10 anni, ha esportato più capitali di quanto ne siano arrivati. Quindi in qualità di Paesi ricchi, costretti a vivere da poveri, sopravviviamo accedendo al credito, mentre allo stesso tempo, siamo esportatori di grandi capitali, contraddizione tipica di regimi nei sistemi capitalisti. [...] In Cile questo enorme debito pregresso, si è tradotto quest'anno in 420 milioni di dollari di interessi pari al 30% della finanza pubblica, chiunque può capire che è impossibile che questa realtà possa essere mantenuta a lungo.[...] Questo stato di cose inoltre non permette di poter mettere in atto una corretta politica degli assegni familiari, che consentirebbe una maggiore tutela e garanzia per i figli delle famiglie meno abbienti, di poter essere sostenuti dallo stato per tutto il ciclo degli studi.[...] Così come l'assistenza sanitaria così carente in ogni settore.[...]

Per questo quando parliamo dell'università affinché intenda come questa realtà brutale, che da oltre un secolo e mezzo pesa sopra di noi, possa cambiare in termini economici e strutturali, si richiede al mondo delle professioni di darsi da fare per il cambiamento sociale. [...] C'è bisogno di professionisti cioè che non si preoccupino solamente di ingrossare la schiera della pubblica amministrazione, come accade nelle capitali delle nostre Patrie, ma che vadano anche nelle province dove c'è più necessità di sviluppo!

Per questo parlo così in questa vostra università di Guadalajara, ch'è una università all'avanguardia [...] affinché non si dimentichi che questa come le altre, è una università dello Stato che è pagata dai contribuenti e che la stragrande maggioranza di questi è rappresentata dai lavoratori e che deplorabilmente in questa università come in quelle della mia Patria, i figli degli operai e dei contadini, mancano tuttavia di un tasso adeguato di presenza!

[...] Senza dubbio, data la realtà cilena, l'unico cammino che abbiamo potuto e voluto mettere in atto è stato quello istituzionale, attraverso la lotta elettorale, anche se in questo continente, specialmente dopo la rivoluzione cubana, sembrerebbe più di moda seguire tattiche guerrigliere o da eserciti popolari di liberazione. Lo dico da amico di Cuba. da oltre 10 anni sono amico personale di Castro, così come fui amico del comandante Ernesto Che Guevara. Egli mi regalò il secondo esemplare del suo libro "Guerra di guerriglia" il primo lo aveva regalato a Fidel. Ero a Cuba quando partì e sulla dedica che appose al suo libro scrisse: "A Salvador Allende che con altri mezzi tenta di ottenere la stessa cosa."

[...] A volte è facilissimo incontrare giovani che hanno letto il "Manifesto Comunista" o che soltanto amano portarlo sotto braccio, a volte credono con questo di poter dettar cattedra, esigono attitudini, o semplicemente criticano uomini (che pur non pensandola come loro n.d.t.) sono stati almeno coerenti durante la loro vita. Così come è comprensibile che esser giovani senza esser rivoluzionari può essere una contraddizione anche biologica, lo si capisce meno quando da adulti si ritiene di proseguire sulla stessa strada in una società borghese.

Un esempio personale, quando ero uno dei leaders del gruppo universitario "Avance" (il gruppo più vigoroso della sinistra) un giorno del 1931, fu proposto di firmare un manifesto per la realizzazione dei soviet in Cile, composti da operai, contadini, soldati e studenti. Io dissi che era una scemenza e che mai avrei firmato qualcosa da studente che poi da professionista, non avrei potuto accettare.

Ebbene, 395 dei miei compagni di allora, votarono per la mia espulsione. Dei 400 che eravamo, attualmente solo in 2 continuiamo nella lotta sociale. Gli altri fino al giorno della formazione del mio governo, che ha nazionalizzato banche e monopoli, avevano depositi bancari (spesso all'estero) erano proprietari di latifondi, o azionisti di banche o monopoli.

A me che cacciarono come come reazionario, oggi i lavoratori del paese mi chiamano compagno presidente.

Per questo il settarismo e il dogmatismo devono essere combattuti. La lotta ideologica deve elevarsi a livelli superiori. Però per chiarire e non per imporre determinate posizioni. E ancor più lo studente universitario che ha una formazione dottrinarie e politica, deve fundamentalmente non dimenticarsi che precisamente le rivoluzioni necessitano di tecnici e di professionisti.

Per questo la gioventù contemporanea e soprattutto la gioventù latino-americana ha contratto una obbligazione con la storia, con il suo popolo, con il passato della sua Patria. La gioventù non deve essere settaria, deve semmai sforzarsi di comprendere ancor più e noialtri in Cile, abbiamo compiuto un passo fondamentale, La maggioranza politica che sostiene il mio Governo, è formata da marxisti, da laici e da cristiani. E rispettiamo il pensiero cristiano, quando questo pensiero cristiano si fa interprete del verbo di Cristo che cacciò i mercanti dal tempio!

[...] Così come la Chiesa sta tentando onestamente di riavvicinarsi agli umili, come non era avvenuto nei secoli precedenti e in parte anche in questo secolo, così come insegnato dal Maestro di Galilea, altrettanto noi marxisti, dobbiamo e lo stiamo facendo in Cile, condividere con altrettanta onestà la stessa attitudine e lo stesso linguaggio, di fronte ai problemi essenziali del popolo. Poiché un operaio senza lavoro, non importa se sia o meno marxista, non importa se sia o meno cristiano, non importa se non abbia nessuna ideologia politica, quello che importa è che è un uomo che ha diritto al lavoro e noialtri abbiamo il dovere di darglielo!"

[...] Però la ingiustizia non può continuare, non può sbarrare la possibilità del futuro al nostro popolo e a quello di altri continenti. Per noi le frontiere devono essere abolite, e la solidarietà deve esprimersi con il rispetto all'autodeterminazione e al non interventismo. Pur avendo concezioni ideali e forme di governo distinte, abbiamo il dovere di unirli e di essere inclusivi non guardando solo a noi ma anche all'Africa dove vivono milioni di esseri umani in condizioni inferiori e più drammatiche delle nostre.

Dobbiamo intendere che la lotta può essere solidaria solo su scala mondiale. Di fronte all'insolenza imperialista, la sola risposta aggressiva dei Paesi sfruttati.

E' venuto il momento di intendere che quelli che cadono in altri Paesi lottando per la libertà e l'indipendenza, come accade in Vietnam, cadono anche per noi con il loro gesto eroico.

[...] Per questo la gioventù per essere davvero giovane e rivoluzionaria, deve intendere che bisogna essere studenti e lavoratori, deve misurarsi con l'impresa, l'industria e la terra. Perché voialtri dovete provare il lavoro volontario, poiché è bene sapere per uno studente di medicina, quanto pesa il fardello che un contadino deve portare sulle sue spalle, molte volte per lunghe distanze. Perché è bene per un ingegnere mettersi a contatto con il calore dei macchinari, dove un operaio spesso in un ambiente insalubre, è costretto a lavorare per lunga parte della sua oscura esistenza. La gioventù deve studiare e deve lavorare perché il lavoro volontario vincola, fa comprendere e avvicina, fa sì che la professionalità si incontri e compenetri con coloro che per sorte, hanno le mani callose lavorando da generazioni, la terra.

Vi ringrazio per avermi dato la possibilità di rafforzare le mie convinzioni e la fede nella gioventù davanti a voi e alla vostra capacità e attitudini.

[...] Oltre a tutti i grandi problemi sociali ed economici che abbiamo evidenziato, non dobbiamo mancare di espletare una funzione altrettanto importante, quella di saper mettere i popoli nelle condizioni di capire quali sono i propri amici e quali sono i propri nemici.

Io so per quello che ho vissuto qui da voi, che il Messico è stato e sarà, grazie ad esso, amico della mia Patria."

SALVADOR ALLENDE, Università di Guadalajara (Mexico) 2 dicembre 1972.

Tradotto da A. Silvestri, gennaio 2009.  
silvestri-alessandro@libero.it